

Apertura agli abitanti e intrattenimento nella Città Studi 2.0

- > Il progetto del Politecnico: viva anche nel weekend
- > Espunta l'idea di ospitare la Biblioteca europea

Contro il rischi o deserto dovuto al trasferimento della Statale a Rho-Però nascerà una sorta di Città Studi 2.0 aperta al quartiere, in grado di vivere il fine

settimana, con servizi culturali e di intrattenimento. Luoghi pubblici, di lettura e di studio, che possano diventare punti di incontro per tutti. È questa la prima idea a cui sta lavorando il

Politecnico, a cui il Comune vuole affidare il futuro del quartiere. Il regista è l'ex assessore all'Urbanistica Alessandro Balducci. Con una idea suggestiva:

riportare in vita la Beic, la Biblioteca europea mai decollata a Porta Vittoria ma mai tramontata. L'obiettivo è presentare il piano in otto mesi.

ALESSIA GALLIONE A PAGINA III

Città Studi diventerà un hub culturale

Nel futuro aziende legate alla ricerca universitaria, la Beic, luoghi di intrattenimento per far vivere il quartiere. L'ex prorettore Balducci ha elaborato un piano in tre fasi per arrivare al macroprogetto entro otto mesi

ALESSIA GALLIONE

È UNA «Città Studi 2.0», quella che potrebbe nascere dagli spazi liberati dal trasloco delle facoltà scientifiche della Statale sulle ex aree Expo, e di Besta e Istituto dei tumori all'ex Falck di Sesto San Giovanni. È questa la prima idea su cui sta lavorando il Politecnico, a cui il Comune vuole affidare il compito di disegnare il futuro del quartiere. Un quadrante strategico di Milano, che continuerà ad avere un'identità fortemente legata alla ricerca e agli studenti, ma che dovrà aprirsi sempre di più agli abitanti. Con servizi culturali e di intrattenimento che possano far vivere la zona anche durante il fine settimana e, magari, anche dopo il calare del sole. Luoghi pubblici, di lettura e studio, che possano diventare punti di incontro per tutti. Sedi di aziende interessate a creare alleanze tra le università e il mondo del lavoro. E un'idea in più che potreb-

be rispuntare proprio lì, in uno degli edifici liberati: il progetto, rivisto e corretto, della Beic, la Biblioteca europea mai decollata a Porta Vittoria, ma mai neanche ufficialmente tramontata.

Il Comune ha aperto il dossier Città Studi. Perché, dice l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran, «abbiamo tempo per fare un bel progetto e un quartiere con queste caratteristiche non avrà certo difficoltà a individuare alternative». Ma bisogna partire subito, per cercare di immaginare per tempo il futuro. Ed è per questo che Palazzo Marino ha deciso di «studiare soluzioni insieme con il Politecnico». Affidando all'università il compito di immaginare la trasformazione. Il regista del gruppo di lavoro sarà Alessandro Balducci. Ed è proprio l'ex assessore all'Urbanistica della giunta Pisapia ed ex prorettore, che ha iniziato a delineare con il Comune la visione. E le mosse per arrivare «in otto mesi» al progetto. Quello che Bal-

ducci ha proposto all'amministrazione è «un piano in tre fasi». Che partirà da un'analisi dettagliata non solo degli spazi, ma anche dei tempi dei vari traslochi. «Stiamo parlando — dice — di due operazioni strategiche per il futuro di Milano come il post Expo e la riconversione di Città Studi ed è fondamentale che vengano affrontate insieme». Impossibile, insomma, pensare alla nascita del campus sui terreni di Rho-Però senza ripensare il destino di Milano. Gli esperti del Politecnico dovranno studiare anche lo stato dei vari edifici, l'esistenza dei vincoli dei Beni culturali, la possibilità di riconversione. «Potendo contare — continua l'ex assessore — anche su una mappa in 3D del quartiere che ha fatto il nostro laboratorio di simulazione ambientale».

Il secondo capitolo riguarderà l'ascolto del quartiere e il coinvolgimento degli abitanti. Per ora, si parte con un'assemblea pubblica organizzata domani sera

dal Municipio 3, a cui parteciperanno Maran, il rettore della Statale Gianluca Vago e quello del Politecnico Giovanni Azzone. L'obiettivo è allargare la partecipazione, allontanando i timori della gente di veder trasformare gli spazi in un deserto o nell'ennesima operazione immobiliare. Le prime mosse, però, sembrano convincere. Con Antonella Bruzese, l'assessore con delega all'Urbanistica del Municipio 3, che dice: «L'incarico dato a Balducci per avviare subito una riflessione strategica è un ottimo segnale che raccoglie le preoccupazioni espresse da tempo anche dal Municipio».

Ultimo, fondamentale passaggio, sarà il tavolo di lavoro con i diversi protagonisti: dal Demanio dello Stato, proprietario di alcuni edifici che ospitano le facoltà della Statale, a Cassa depositi e prestiti che potrebbe studiare progetti di valorizzazione delle aule dell'università. Tre fasi che, alla fine, si dovranno tradurre in un masterplan. E nel disegno di Città Studi 2.0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

1

LA MAPPA

Il Comune vuole affidare al Politecnico uno studio del futuro dell'area. La prima fase sarà l'analisi del quartiere, con una mappa degli spazi che si libereranno e i tempi dei vari traslochi

2

LA PARTECIPAZIONE

Il secondo passaggio riguarda la partecipazione. Il Comune vuole ascoltare il quartiere per capire le richieste del Municipio 3 e per coinvolgere il più possibile gli abitanti nelle scelte che saranno prese

3

IL TAVOLO

Verrà aperto un confronto con i diversi protagonisti: dal Demanio, che possiede alcuni edifici, a Cassa depositi e prestiti che potrebbe entrare nell'operazione Statale

4

IL MASTERPLAN

Il percorso durerà otto mesi. Alla fine delle analisi e delle ipotesi i vari passaggi dovranno tradursi in un masterplan e nel disegno della "Città studi 2.0" con le previsioni dei nuovi servizi

I passi: mappatura, analisi dei tempi di trasloco di Statale e ospedali, ascolto di abitanti e operatori

IL REGISTA



URBANISTA

Il piazzale Leonardo da Vinci davanti al Politecnico a Città Studi, inaugurato da poco. Sopra Alessandro Balducci ex assessore all'urbanistica ed ex prorettore del Politecnico

